Anno VIII-1855-N.134 **L'OPINIONE** Martedì 15 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 56	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 14 MAGGIO

LA SARDEGNA

L'isola di Sardegna, appena furono inaugurati gli ordini costituzionali, ha fatti udire rimproveri, ha rivelati bisogni, ha espressi desideri, che dal 1848 in poi si ripetono ogni anno, senza che mai siasi potuto sceverare l'esagerazione dalla realtà, nè farsi un concetto delle misure più acconce al suo miglioramento.

Il fatto sta intanto che la Sardegna è molto indietro in istruzione, in produzione, in civiltà, che ivi la condizione morale ed economica non è quale si addice ad un paese culto e libero, e che molto rimane da fare per renderla fiorente e prospera.

Le prime e più utili riforme furono compiute sotto il governo di Carlo Alberto, e proseguite poscia. Ma l'introduzione degli ordini liberi ebbe per effetto di produrre variazioni e spostamenti di interessi, che non si assodarono neppur attualmente.

Quando si veggono colonie sorte ieri, popolarsi e fiorire, non si può rivolgere lo sguardo alla Sardegna, senza esser compresi da un sentimento di vivissimo dolore. È vero ch'è più facile prosperare una Colonia che non rigenerare un popolo; ma è pur vero che il popolo sardo, dotato siccome è di molta intelligenza, avrebbe potuto migliorar la sua situazione, se il mal governo degli spagnuoli e poscia la debolezza e l'incapacità del governo assoluto non avessero gittati mali semi, che furono fecondi di esiziali frutti.

In niun paese d'Italia sono sì visibili i segni della decadenza come nell'isola, tanto moralmente quanto economicamente. Moralmente, come prova il numero stragrande degli analfabeti, la superstizione, e le difficoltà che s'incontrano nel togliere la pastorizia errante; economicamente, come è dimostrato dalle statistiche commerciali, dalla povertà delle produzioni agricole in paese feracissimo, e dallo stato bambino delle industrie.

Grandi sforzi si fanno per combattere l'ignoranza, aprendo scuole elementari. Ma oltrechè la diffusione dell'istruzione è insufficiente, se non si diminuisce il numero eccessivo dei frati, fomento di pregiudizi, essa non potrà recare frutti che fra parecchi anni, quando si abbia una generazione educata.

L'educazione, elevando il carattere dell'individuo, varrà pure allora a far meglio comprendere e la dignità propria, da cui deriva il coraggio civile, ed il dovere di adoperarsi al proprio miglioramento, di fare assegnamento sopra di sè più che sugli altri pel progresso del paese.

Il decreto che ha dichiarato in istato d'assedio il comune d'Oschieri ha pòrto argomento alla protesta dei deputati sardi di cui abbiamo citati alcuni passi, ed a cui ha risposto la *Gazzetta ufficiale*. Abbiamo veduto con piacere ch'essi discolpano l'isola dell'uccisione dell'ingegnere Camoni. Ma di ciò non faceva mestieri, poichè a niuno poteva venire in mente di accusare d'un delitto atroce, ma individuale, tutta una popolazione. Sarebbe assurdo e ridicolo. È però singolare che l'autore di un delitto commesso non protetto dalle tenebre, ma di giorno, rimanga occulto, ed abbia potuto sottrarsi alla vindice giustizia, in un comune di due mila anime, mentre anche nelle grandi città siffatti malfattori sono tosto abbrancati e tolti dal consorzio sociale. È mai possibile che in Oschieri s'ignori l'assassino? Che niuno lo conosca od abbia saputo darne indizio?

È questo un fenomeno inesplicabile, che desta nell'animo pensieri di profonda tristezza, poichè in paese, nel quale il coraggio civile è virtù di tutti i cittadini e si ha coscienza del proprio dovere, tali misfatti sono sempre repressi ed il reo trova rare volte scampo.

Ciò che spiace pure di dover notare, si è che agli omicidi per vendetta si aggiunsero negli ultimi tempi gli assassini. La vendetta, vizio de'popoli barbari, accenna sempre a mancanza di fiducia nel magistrato, a persuasione che chi distribuisce la giustizia è debole, è pauroso, o corruttibile. Tale è il concetto che si ha nello stato romano della giustizia, ove la vendetta è tanto più radicata, quanto più è palese la corruttela del governo. In Sardegna nulla valse finora a spegnerla, per guisa che la società rimane in uno stato d'incertezza e di agitazione, che rende se non impossibile, certo difficile qualunque progresso materiale.

Quali miglioramenti furono introdotti nell'agricoltura? Ecco le province continentali, le quali fanno venire cereali dall'estero per 25 milioni di lire. La Sardegna potrebbe sopperirvi ed accrescere per tal guisa gli scambi interni, potrebbe fornire ed al paese ed all'estero tutti i prodotti della zona temperata e parte de'prodotti de'tropici, invece che il suo traffico estero è tenuissimo, ed i cambi colla terraferma non sommano a 15 milioni di lire all'anno. Le imprese che si erano progettate e che avrebbero richiamata l'isola a nuova prosperità, dandole attività ed industrie, sono abbandonate, per la diffidenza de'capitali.

I sardi stessi fanno poco da sè, e mentre biasimano la mano assidua del governo, non procurano di promuovere da sè i desiderati miglioramenti, ed a quest'ora sarebbe l'isola ancora cogli ordini feudali, colla pastorizia errante e senza strade, se si fosse aspettato che i sardi istrutti e ricchi si fossero accinti di proposito alla sua rigenerazione.

Neppure il progetto di una banca sarda, che avrebbe arrecato alla Sardegna notevoli vantaggi e sussidiato in particolar modo il commercio, ha trovato sufficiente appoggio nell'isola, ed ignoriamo se le sottoscrizioni raggiunsero la somma richiesta ad attuare l'istituzione. La navigazione vi è affatto trascurata, sebbene abbia un'estensione grandissima di coste, ed il principio del governo di sè stesso, del *self-gouvernment*, base del progresso delle società moderne, vi è del tutto sconosciuto.

Quest'è la situazione dell'isola, quale dai fatti e dalle notizie raccolte ci risulta. Noi vorremmo esserci sbagliati: vorremmo che dessa fosse in condizioni migliori; ma dubitiamo di essere stati più temperati nel giudizio che non eccessivi e speriamo di non avere attribuito all'isola, difetti che non ha.

E tale situazione non potrebbe durare, senza rendere per l'avvenire più arduo qualunque miglioramento, senza distruggere i beneficii che dalle riforme eseguite e dai sacrifici sostenuti dall'erario pubblico si attendevano.

Che fare?

Utile sarebbe che i deputati sardi, esaminando con calma e senza passione le presenti condizioni dell'isola, le esponessero imparzialmente, facendo seguire i loro ragguagli dalle proposte che reputassero più utili a risollevare la Sardegna, a provvederla d'industrie e di traffici e di sicurezza, tolta la quale i traffici e le industrie divengono impossibili.

Non ignoriamo che presso parecchi i giudizi de' sardi sono generalmente stimati parziali e dettati da prevenzioni. Se quest'opinione intesa in modo assoluto è ingiusta non solo, ma ridicola, ha però qualche fondamento se la si riscontra con molte scritture e molti discorsi pronunciati in parlamento, da cui potrebbero le persone poco informate arguire che il governo non abbia fatto nè far voglia alcun bene all'isola, e che la si lasci nell'abbandono per indifferenza, o perchè si respingano i mezzi più adatti a rigenerarla.

Le esagerazioni hanno nociuto assai alla Sardegna, così perchè si è pòrto di essa un concetto falsissimo, come perchè si è quasi tolta la speranza di poterla del tutto richiamarla a vita civile come il continente anche nel corso di molti anni e con enormi sacrifizi. Spetta ai deputati di dissipare le illusioni, di accertare la situazione vera e reale dell'isola, di farla conoscere qual è, e di esporre le cause per cui non è quale dovrebbe essere.

L'impresa è difficile e richiede innanzi tutto in chi la compie, che si spogli di ogni prevenzione municipale. I deputati debbono fare come i comuni italiani del medio evo, i quali chiamavano a distribuir la giustizia magistrati d'altre città, perchè, estranei ai partiti che si agitavano nel comune, avrebbero potuto con imparzialità risolvere le civili contestazioni. Egli è soltanto in questo modo che l'opera loro può riuscire, è per questa via che le loro parole possono aprirsi un varco nel parlamento e nel paese.

Vi sarebbe pure lo spediente d'un inchiesta. In Inghilterra si sono fatte parecchie inchieste intorno all'Irlanda, ed alle colonie, per tacere di molte altre sopra differenti argomenti. Alcune diedero risultati soddiscenti, altre no; però il governo ed il parlamento britannico erano aiutati non solo dagli impiegati, ma benanco da molti cittadini, i quali all'invito degli ufficiali del governo, rispondevano volonterosi ed esponevano la verità senza preoccupazioni, persuasi che la nuda verità giova assai più delle esagerate asserzioni, le quali o non son credute o disanimano.

Ma in Sardegna è ragionevole lo attendere eguali risultamenti? A' quesiti de' commissari dell'inchiesta, risponderà ciascuno, sciogliendo la mente da qualsiasi prevenzione? Non saranno i commissari circuiti, e nella loro ignoranza del paese non corre-

APPENDICE

—o—

SCIENZA LEGALE.

COMMENTARIO DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE *per gli stati sardi, con la comparazione dei codici di Napoli, Parma e Modena, de' regolamenti giudiziarii degli altri stati italiani e delle principali legislazioni straniere, compilato dagli avvocati e professori di diritto P. S. Mancini, G. Pisanelli, A. Scialoja con la cooperazione di parecchi giureconsulti del Piemonte e di altri stati d'Italia.*

Di quest'opera importantissima raccomandata alle penne degli avvocati e professori di diritto Mancini, Pisanelli e Scialoja, nomi noti e cari alla scienza ed all'Italia, sono già usciti in luce il testo del codice colle fonti onde venne attinto, le relazioni del governo e delle giunte parlamentari ed il formolario. Il commentario del codice, l'interpretazione esegetica della legge non è pur anco incominciata. A questa gli egregi autori credettero opportuno di far precedere un copioso *formolario* ossia modello di tutti gli atti che a tenore del nuovo codice debbono essere compilati dai giudici, segretari, procuratori, notai, uscieri ed altri ufficiali, e talvolta dalle parti stesse. Fu questo un ottimo consiglio, per cui debbesi agli autori singolarissima lode; imperocchè se gli ottimi modelli di tutti gli atti giudiziarii sono in ogni momento sommamente utili a chiunque versi nel foro e nei tribunali, la loro utilità di molto s'accresce, ed essi diventano poco meno che una necessità allorquando trattasi di por mano ad una nuova legge di procedimento giudiziario, e di applicare a nuovi atti novelle forme e novelli riti. Non solamente procacciano a chi ad essi ricorre prezioso risparmio di tempo e di fatica, ma giovano sopratutto a promuovere la retta intelligenza e l'uniforme applicazione dei nuovi metodi della processura. Per essi i precetti legislativi acquistano, direi quasi, forme sensibili e materiali, le quali percuotendo più efficacemente l'attenzione, fanno sì che la cognizione di tali precetti si stampi più chiara, precisa e profonda nella mente nostra.

Aggiungasi che l'astuzia, il talento dell'oppressione, la libidine del guadagno si sforzarono in ogni tempo, e con ogni industria, di custodire le forme ed i riti giudiziarii come una scienza arcana e misteriosa. In Roma le *legis actiones*, gli *actus legitimi*, cioè le forme ed i riti simbolici onde governarvi gli atti della giurisdizione contenziosa non meno che quelli della giurisdizione volontaria, furono per lunga pezza di tempo un segreto del patriziato, che se ne valse come di potente stromento di politica dominazione a danno della plebe; più tardi, in tempi a noi più vicini, divennero retaggio privilegiato degli azzecca-garbugli, che ne derivarono inesausta fonte d'intricati e lunghi litigi, ed ampia messe di grassi profitti.

Il codice di procedura cessa l'inconveniente: squarcia il velo del mistero: rende certi, palesi e pubblici i metodi del procedimento giudiziario; un ottimo formolario fa di più: li rende facili e popolari, accessibili ad ognuno.

Dissi ottimo formolario, giacchè se questo fosse inesatto e cattivo, i beneficii si muterebbero in danno; se incompiuto e mediocre, non franchebbe la spesa del consultarlo.

Ed ottimi per molti riguardi non esitiamo a chiamare i modelli compilati con dotta e paziente cura pei signori Mancini, Pisanelli e Scialoja. La precisione, la semplicità e la chiarezza ne sono i pregi capitali. Ai quali vuole aggiungere un altro in verità non troppo solito in simili generi di scritture, vogliam dire, il merito del linguaggio. — *Abbiamo cercato*, scrivono gli autori, *di schivare parole e modi barbari, e parimenti ci siamo insegnati di evitare ogni maniera di dire o ricercata o poco intesa* — Ch'essi in ciò abbiano raggiunto pienamente il loro intento, non oseremmo forse affermarlo; bensì diciamo, che se la lingua, le frasi, in una parola lo stile non sono sempre in ogni parte perfetti, ci pare che da questo lato l'opera dei signori Mancini, Pisanelli e Scialoja sia pur sempre il meglio di quanto in tal genere di scritti si abbia in Piemonte e forse fuori.

Aggiungono poi gli autori, ed il fatto lo prova, che senza scrupolo hanno talvolta usato le voci e le frasi che sono nella legge, benchè non accettate nel vocabolario, o quelle che essendo consacrate dal linguaggio forense di questo e di altri paesi d'Italia, non sono loro parute da rigettare.

Del che non sappiamo loro dare egual lode. Se vuolsi correggere e riformare il linguaggio legale e renderlo schiettamente italiano, conveniva fare il rovescio di ciò che gl'illustri autori hanno adoperato. Altrimenti il male s'aggrava ogni dì più e diventa incurabile. Il gergo legislativo sarà fiore di crusca, e gli strani e barbarici modi del dire invalsi nella curia e nel foro saranno tenuti come gioielli di lingua e di stile, allorchè e l'uno e gli altri porteranno il suggello d'uomini così cospicui ed autorevoli, quali sono gli autori del formolario. È dunque sommamente da desiderare, che a questo difetto del formolario suppliscano nei commenti del codice, cui hanno posto mano.

E poichè ne abbiamo buon destro, non possiamo trattenerci dall'osservare che alcuno appunto potrebbe farsi al modello di provvedimento sommario interlocutorio che trovasi a pag. 12 (P. C. art. 57 61) Se non andiamo errati, siffatto provvedimento contravviene ad uno dei più elementari principii di ragion civile, che il nostro codice espressamente sancisce nell'art. 1470: il quale principio stabilisce *la confessione giudiciale non poter essere divisa in pregiudicio di chi l'ha fatta*.

Ecco il fatto accennato nel provvedimento:

« Il sig. A..... B..... ha domandato che il sig. « C..... D..... sia dichiarato tenuto a pagargli lire « 70 da lui mutuategli.

« Il sig. C..... D..... ha dedotto d'aver soddi- « sfatto tal somma con la somministrazione di li- « bri di egual valore, offrendo di provarla con « testimoni.

« Il sig. A..... B..... ha negato essergli stata fatta « tale somministrazione.

« Il giudice, udite le parti, ordina che il conve- « nuto C..... *D..... provi, col mezzo di testimoni,* « *di aver somministrato al sig. A..... B..... tanti* « *libri del valore di L. 70 in soddisfazione del* « *suo debito.*

Pare a noi che il giudice avrebbe meglio provveduto alla retta applicazione dell'art. 1470 del C. C. assolvendo il convenuto, che non ordinandogli di dare le prove della somministrazione de' libri. Il convenuto confessò, è vero, il mutuo di L. 70, ma soggiunse ch'ei l'aveva estinto colla somministrazione di libri di egual valore. Siccome il creditore non aveva provato la sua domanda, il mutuo di L. 70, il debitore convenuto restava di pien diritto esonerato dalla prova della sua eccezione, per guisa che la sua confessione doveva essere o intieramente accettata o intieramente ripudiata. Invece che fa il giudice nel riferito provvedimento? Scinde la confessione in pregiudicio del confesso: accetta i detti di questo in quanto ammettono l'originaria esistenza del debito, e li respinge in quanto affermano l'estinzione del debito stesso con la rimessione de'libri, ordinando che il confitente di siffatta rimessione somministri pruove per mezzo di testimoni. Si dirà: il convenuto si offre pronto a provare la sua eccezione. Sta bene: ma tale offerta non è assoluta, ma condizionale, e subordinata manifestamente al caso in cui l'attore avesse con mezzi legali ed indipendentemente dalla confessione del convenuto, stabilito la sua domanda. Ed in vero con qual pro' sarebbesi accinto a qualsiasi prova, quando il giudice anche senza di essa non poteva a meno di assolverlo dalla domanda dell'attore, e dichiarar questa infondata?

Abbiamo fatto queste osservazioni ad onta del poco diletto che sarà per pigliarne il lettore; imperocchè il vizio che sembraci scorgere in questo formolario è assai grave, e quei giudici di mandamento che erano già proclivi a cader in esso, troveranno nel formolario facile occasione di persistervi.

Più tardi terremo parola del *Commentario*, quando l'opera sarà talmente innoltrata, che su di essa possa portarsi giudizio. Intanto diciamo fin d'ora che il programma è assai vasto e risponde largamente ai voti della scienza e della pratica.

Nè sarà una vana promessa. I nomi d'un Mancini, d'un Scialoja e d'un Pisanelli ci sono sicura garanzia che l'opera cui attendono sarà un primo e duraturo monumento degli instaurati studi giuridici in Italia.

——

ranno rischio di cadere in errore e proporre rimedi che aggravino il male, lungi dallo estirparlo? Poichè farebbe mestieri di non nominare una commissione d' impiegati, ma di persone indipendenti, fornite di vaste cognizioni, che percorrano l' isola, ne investighino la situazione, interroghino e giudichino, senza cadere nelle pastoie della *burocrazia*, la quale se ha fatto molto male nel continente, non ha fatto alcun bene nell'isola, e non potrà mai più farne, essendo la *burocrazia*, che invase l' Europa ed ora minaccia d' invadere perfino la Gran Bretagna, incapace di promuovere il bene e di impedire il male.

Non abbiamo taciute nè dissimulate le difficoltà che attraverserebbero la commissione d' inchiesta, onde antivenire il giudizio che far si potrebbe dell' opera sua, se non corrispondesse all' aspettazione. Pure se mancano altri mezzi di sincerare lo stato intellettuale, morale e materiale dell' isola, crediamo che non abbiasi a rifiutar quello: è un tentativo che produrrà sempre qualche vantaggio tanto alla Sardegna, quanto al paese in generale.

Le cose non debbono continuare come sono attualmente. Noi dovremmo vergognarci, confrontando la presente condizione della Corsica a quella della Sardegna. Per frenare i briganti, tranquillare il paese e far rinascere la confidenza, il governo francese è ricorso a mezzi che siamo lontani dal proporre e che sarebbero d' altronde inconciliabili colle istituzioni nostre, ma la mollezza nel governo e l' indifferenza de' sardi istrutti e doviziosi, i quali credono aver adempiuto il loro dovere parlando in luogo d' operare, non raggiugneranno mai l' intento di far rifiorire l' isola, e di procacciarle quella prosperità che dipende non solo da' miglioramenti materiali, dalle strade e da'catasti, ma dall' istruzione, dall' abbandono della superstizione e dell'abitudine invalsa e radicata dal potere assoluto di attendere tutto dal governo e di non adoperarci noi stessi al nostro miglioramento e riscatto.

IL SENATO ED IL MONITORIO

II.

Crediamo che dentro a tempo brevissimo (giovedì forse o venerdì al più tardi) tornerà davanti al senato la legge, che si suol chiamare, e pur troppo non è, d' *abolizion de' conventi*.

Quella legge, nei termini arcimodesti a cui fu ridotta non ha propriamente importanza ben grande. E tuttavia non si può pensarvi nè parlarne senza grave trepidazione. Imperocchè quanto è vero che, ammessa, non arrecherà, almen di presente, utilità notabili, altrettanto è manifesto che, respinta, diventerebbe cagione d' ire gravi e di gravi e profonde perturbazioni.

Non bisogna illudersi! Il paese (diciamo il paese che ha vita e intelligenza) sente dispetto di questo anacronismo fratesco che gli versa continuamente sugli occhi, e vuole ad ogni patto scuotere da sè una lebbra che gli è diventata insopportabile. Fra le condizioni sue nuove, e queste forme antiche, fatte per altri costumi e per altri tempi, è una incompatibilità che di giorno in giorno si fa più profonda e più insanabile.

Lo statuto infatti nobilita e consacra la libertà umana; e questi instituti la spengono, facendo dell'uomo, immagine di Dio, un automa che si muove per estrinseche impulsioni. *(Ducitur ut nervis alienis mobile lignum)*

Lo statuto predica uguaglianza di facoltà e di diritti; e questi instituti sono in balìa di un ordinamento gerarchico che non può durare senza le più tiranniche disuguaglianze.

Lo statuto chiama al lavoro, all'operosità, allo sviluppo incessante e al progresso delle umane industrie. E questi tendono a spegnerle nell' ozio e nell' abuso di mistiche contemplazioni, o inutili o assurde.

Lo statuto fa del paese un solo popolo, una sola città, che ha vita propria, leggi proprie, ordini aborrenti da ogni straniera influenza. E questi per contro si ritirano dalla vita comune, rinnegano gli affetti comuni, e prendono norma e indirizzo da podestà straniere.

Noi abbiamo una patria che amiamo smisuratamente e per la quale daremmo volentieri e gli averi e la vita. E i frati non hanno patria, non senton vincoli di comune carità; e se non si voglia dire che ci odiino, certo, profondamente e veramente, non ci amano. Sono nella nostra società, eppure non ne fanno parte. Vivono presso di noi e non con noi. Prendono quanto possono dei frutti della civil convivenza, ma non danno nulla, non rendono nulla, e concludono il mondo nella cinta del lor convento. Qual maraviglia dunque che instituti di tal sorta inspirino ai buoni cittadini una profonda antipatia?.. E non tanto per la inutilità loro, quanto perchè sono un pericolo e una minaccia permanente alle nostre libere instituzioni.

In tempi normali non sarà certo da temere che alcune migliaia di frati sovvertano il magnifico edifizio delle nostre libertà. Ma le nazioni hanno i loro tempi di prova. Arrivano momenti di stanchezza, di pericolo, di trepidazione. La sazietà del bene provato e goduto si muta per alcuni in mala contentezza. E allora chi oserebbe affermare che otto o nove mila di questi ospiti incomodi, circondati da un prestigio di religione, governati e comandati dai nemici nostri più ardenti, aiutati dalle ricchezze, cui incessantemente e per mille modi attraggono, non potessero un giorni farsi autori o complici di gravissime perturbazioni? Questo pericolo vagamente sentito, e pur troppo verificabile in date circostanze, dovrebbe bastar loro a fare accetti i provvedimenti che, più o meno efficacemente, possano avere virtù di allontanarlo. Perocchè l'organismo sociale è soggetto a quelle leggi stesse a cui obbediscono i corpi viventi. E siccome questi tendono naturalmente a respingere qualunque sostanza eterogenea che o per caso o di forza in loro si intrometta, così anche i primi, per amore e studio di vita, hanno come da natura di allontanare con repulsione perpetua quegli elementi da cui possano ricevere o morte o deterioramento.

Sono stati alcuni i quali hanno detto in pieno parlamento: Noi riconosciamo nel governo il diritto di abolire le fraterie, ma vogliamo che appaiano le cagioni di ciò fare: vogliamo *indagini e inchieste*: senza di che non consentiamo che quel diritto possa giustamente esercitarsi. Ebbene noi vorremmo risponder loro: Alle cagioni speciali che rimpiccoliscono la questione, e non potrebbero in nessun caso, nè trattarsi in un parlamento, nè condurre a un risultamento generale, sostituite quelle universali desunte dall' antinomia profonda che è tra le condizioni del nostro organismo politico, e le condizioni necessarie e vitali de' conventi, e avrete limpida e non contrastabile la conseguenza: che quanto più si amino le nostre instituzioni, tanto conviene amar meno queste congreghe conventuali, le quali rappresentano principii, e ordini, e tendenze a quelle totalmente repugnanti.

Egli è da questa altezza che la quistione vuol essere considerata; e di qui stesso confidiamo che saprà il senato misurarne la grandezza e l' importanza. Alla lunga non possono stare insieme *libertà vera* e *crittogama* di frati, questa uccide quella, o almeno ne indubbia perpetuamente e ne debilita la vita: ciò spiega le agitazioni del paese, il quale sente che sotto a questa disputa de' conventi ci è qualche cosa di più intimo e di più importante di quel che appaia alla superficie....

E il paese ha compiutamente ragione, e merita che questa ragione gli sia fatta, e non avvenga mai che per amore di qualche tonaca (di cui forse si rideva poco tempo fa) o per un capriccio di sacristia, si porga occarione giustificata ai sospetti e a perturbazioni pericoloro.

Gli avversari della nuova legge vogliono persuadere a se stessi e più ancora agli altri, che operano per ragion di coscienza. Ma ben sono incomprensibili queste coscienze, che non si sentirebber punto gravate di deludere il voto del loro paese, e di sacrificare a qualche loro opinione malamente preconcetta la tranquillità e la salute pubblica. Se quelli che respingono la legge potessero mai riuscire nel loro assunto, certo preparerebbero a se stessi un rimorso lungo e insanabile, come non può non essere quello di avere scientemente aperto la via a grandi e pericolose agitazioni.

PRODOTTI INDIRETTI. Il ministero delle finanze pubblica per la prima volta il prospetto dei proventi delle imposte indirette. È questa una riforma assai utile, perchè porge il mezzo di conoscere la situazione delle finanze e del commercio.

Il prospetto comprende il primo trimestre 1855 confrontato col periodo corrispondente del 1854. Esso addita un aumento d'introiti di L. 2,679,800.

Non si ebbe diminuzione sensibile che nella carta bollata, la quale produsse 81,700 lire di meno Le altre tasse e diritti diedero aumenti ragguardevoli, le dogane di L. 332,800, i tabacchi 295,000, l'insinuazione 837,200, i diritti di successione 249,200, le strade ferrate 769,400.

In mezzo alla crise che imperversa in Europa, tali risultati sono soddisfacenti, ma dobbiamo osservare che l'estensione delle strade ferrate è maggiore, e che alcune tasse furono accresciute.

Perchè ciascuno possa abbracciare d'uno sguardo i proventi delle imposte, pubblichiamo il prospetto:

		1855	1854
Dogane	L.	3852200	3519400
Sali	»	2514200	2504500
Tabacchi	»	3791300	3496300
Polveri e piombi	»	178200	168100
Dritti marittimi	»	132500	152100
Insinuazione e tabellione	»	3002100	2164900
Emolumento sulle sentenze e diritti giudiziarii	»	587300	511900
Ipoteche	»	97000	97900
Dritti di successione	»	736800	487600
Tassa sui corpi morali e sulle *mani-morte*	»	333500	321600
Carta bollata	»	1018800	1100500
Carta filigranata per le carte e tarocchi	»	23500	25600
Passaporti all'estero, porto d'armi e permessi di caccia	»	60200	50300
Proventi dell' istruz. pubblica	»	31100	26200
Dritti di visita alle officine di sanità	»	30800	15500
Tasse sulle società e sulle compagnie d' assicurazioni marittime	»	64200	80000
Redditi demaniali	»	531600	480800
Lotto	»	1654500	1578600
Poste	»	833900	801300
Strade ferrate	»	1956400	1187000
Dritti telegrafici	»	46800	28500
Dritti di marchio sulle orificerie	»	29700	28200
	L.	21506600	18826800

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 29 scorso aprile, sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. professore avv. Gaspare Cesano.

— S. M., in udienza del 4 maggio, sulla proposta del ministero per gli affari esteri, ha nominato l'avvocato Giuseppe Malmusi, reggente la R. agenzia in Tangeri, a suo agente e console generale di prima categoria nella medesima residenza; e il cavaliere Antonio Melchioni, ingegnere del distretto mineralogico di Novara, a regio preposto al corso del Ticino, in surrogazione del defunto barona Giovanni Melchioni, regio commissario.

— S. M., con decreti del 9 maggio 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Giachino Carlo Giuseppe Giacomo, luogot. nel 4 reggimento di fanteria, nominato comandante la compagnia operai militari pel servizio delle sussistenze;

Bagnasco Alberto Luigi, sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, trasferto coll'attual suo grado ed anzianità nel corpo del treno d'armata;

Rossi Giuseppe Antonio, sergente nel R. corpo d'artiglieria, promosso sottot. nel corpo del treno d'armata;

Druetto Giuseppe Antonio, furiere nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Rossi Luigi Antonio furiere nel corpo del treno d'armata, promosso sottot. nello stesso corpo;

Ravelli dott. Carlo, ispettore sanitario nell'amministrazione delle stradeferrate, ammesso a prestar servizio presso il corpo d'armata di spedizione in Oriente, durante la guerra, colla divisa di medico di battaglione nel corpo sanitario militare;

Favre Giuseppe, borghese, nominato sotto commissario di guerra locale a Lesseillon;

Bessone Tommaso, capitano nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bergamini Tito, luogot. di seconda classe nel corpo reale d'artiglieria, rimosso dal suo grado ed impiego;

Della Chiesa di Cervignasco Maria Teresa Gabriella, vedova del capitano in ritiro Michele Lomaglio, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Dotta Emanuele Francesco, capitano nel 18 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Ordon Costantino, luogot. nel corpo reale d'artiglieria, id. id.;

Como Anacleto, scrivano di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio de'ministri.

Festa scolastica. Questa mattina alle ore dieci fu fatta, nel cortile del seminario metropolitano, l'annuale distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali.

La festa è stata splendida, così pel numero degli spettatori, come pei canti eseguiti dagli allievi.

Intervennero alla solennità il ministro Cibrario, il sindaco Notta, i vice-sindaci, il cav. Monti preside del collegio nazionale ed i professori. Gli allievi eseguirono assai bene il canto degli operai, di G. Prati, la cantica *La spedizione in Oriente* del prof. Scavia, e l'altro canto degli operai del prof. Capellina, ed altri, con accompagnamento della musica nazionale e dell'orchestra.

La cantica *La spedizione in Oriente* fu fatta ripetere.

Il vice-sindaco teologo Baricco, provveditore, pronunciò un'allocuzione, quindi si procedè alla distribuzione dei premi.

Il numero medio degli allievi che frequentano le scuole serali ascende a 1,044.

Corse di cavalli. Alle due e mezzo di ieri, la vastissima piazza d'arme era tutta gremita di gente. Verso la parte di mezzodì s'innalzava l'elegante padiglione reale, tutto adorno di svolazzanti bandiere tricolori. A destra ed a sinisra di esso, i palchi del parlamento, del municipio, della società delle corse; dirimpetto, il recinto donde partivano i corridori, un altro palco scoperto de' soci ed un palchetto per le gentili signore, che dovevano distribuire le bellissime bandiere ai fantini, che avessero primi tocca la meta. Alle tre precise, giunse il re, in abito borghese ed in carrozza scoperta, con allato il principe di Carignano. Allo scendere dal cocchio, fu accolto da fragorosi evviva. In un'altra carrozza erano quattro dei regali fanciulli, che col loro vestire a lutto ci ricordavano recenti dolori, leniti solo da quella concordia di re e di popolo, da quelle speranze che portano pur con sè gli augusti figliuoli. Nel palco reale erano pure, oltre gli aiutanti di campo e gli uffiziali d'ordinanza di S. M., una deputazione della società delle corse, il sindaco di Torino, il generale Dabormida, i ministri Cavour, Rattazzi, Durando e Cibrario.

Primi a correre furono cinque cavalli d'ogni razza, a partita obbligata e per una lunghezza di 2,500 metri. Vincitore del premio, 2,500 lire oltre i diritti d'entrata, fu un bel baio del principe Demidoff, per nome *Burgundy*. La seconda corsa era di tre cavalli indigeni, ad una sola prova e pure per 2,500 metri. Il premio di 2,000 lire fu vinto da un sauro, *Attila*, del marchese Constabili. La terza corsa fu di quattro cavalli nostrali, e i due premi di 1,500 e 500 lire, furono riportati da due cavalli bai, *Zenobia* ed *Ophelia*, di proprietà di S. M.

Il re, al suo partire, fu accompagnato dagli stessi cordiali evviva.

Illuminazione di Torino. La seconda illuminazione di Torino è stata assai più favoreggiata dal tempo, che non quella di domenica a sera. La via di Po, la piazza Vittorio Emanuele sembravano una magnifica galleria, che terminava dall'un canto coll' arco di piazza Castello, dall'altro colla chiesa della Gran Madre, entrambi illuminati.

La piazza di S. Carlo parve convertita in vastissima sala, ed il giardino pubblico per la varietà de'disegni e la loro armonia produceva incantevole effetto.

Le case di piazza Vittorio Emanuele, piazza San Carlo, delle vie laterali e quelle prospicenti i giardini pubblici, per tacere d' altre vie della città, erano pressochè tutte illuminate.

L'*Armonia*, la quale ha trovato che nella prima sera il vento ha secondati i preparativi che non si erano fatti, e che l' illuminazione era stata meschina, annunzierà che lunedì a sera non è stata illuminazione di sorta, che le vie erano deserte e non vi era alcuna differenza dalle ordinarie passeggiate.

Il fatto sta che grande folla di gente percorreva le vie e le piazze illuminate ed i giardini pubblici sino ad ora tarda, e che lo spettacolo non poteva esser più gradito.

Monumenti patrii. Si è costituito in Torino un comitato promotore per l'erezione di un monumento alla memoria delle lagrimate, regine Maria Adelaide e Maria Teresa.

Accademia d'agricoltura. La R. accademia d'agricoltura ha aperto ieri, 13 corrente, l'annunziata esposizione annua dei fiori e dei prodotti orticoli, nel gran cortile del palazzo dell'accademia delle scienze. Daremo quanto prima un cenno particolare di questa quinta esposizione notevole, specialmente pel progresso nella coltura degli ortaggi.

Spedizione d'Oriente. Un dispaccio del generale Alfonso Lamarmora al ministro della guerra datato dal campo di Sebastopoli alle ore 7 pomeridiane del sabbato, giunse in Torino alle ore 11 della stessa sera. In questo dispaccio non vi sono notizie di guerra; contiene richieste di alcuni provvedimenti amministrativi.

Rettificazione. Nel N° 108 del nostro giornale era stato indicato, che molti barili di carni salate somministrata dalla ditta Pastré di Marsiglia, erano state protestate dall' amministrazione delle sussistenze, perchè fracide. — Ci perviene ora da fonte autorevole l'assicurazione, che quelle carni non erano state fornite dalle succitata ditta Pastré, ma da altri provveditori di Marsiglia, che sopra 1000 barili circa, ne ritirarono 122, perchè dichiarati non accettabili.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 12 *maggio*.

L'assedio di Sebastopoli è sospeso di fatto; il grande uso che si fece delle artiglierie ne pose fuori di servizio il maggior numero, e l'immensa quantità delle munizioni consumate richiede necessariamente un qualche tempo, onde rifornire i magazzeni. L'assedio dunque è sospeso di fatto, sebbene non sia abbandonato. Ma fra poco altre operazioni militari nella Tauride faranno forse impallidire l'interesse che si annette a questo as-

sedio, giacchè credo che si voglia cercare assolutamente battaglia all'armata russa ch'è fuori di Sebastopoli.

Malgrado dell'opposizione dell'Austria si organizzano i polacchi in un modo assai più considerevole di quello che avrebbesi creduto; e mi spiego. Si erano formati a Costantinopoli alcuni squadroni di polacchi, ma dietro le rimostranze dell'Austria si avea fatto sosta e la maggior parte di quelli che aveano preso servizio erano andati a farsi seppellire oscuramente dalle parti di Kars; ma ora che si comincia a parlare di nazionalità si organizzano due legioni di polacchi, dove appunto saranno ammessi tutti quelli che appartengono a questa nazione. I prigionieri fatti a Bomarsund, di questa origine, furono già indotti ad arruolarsi e qualche centinaio ci verranno d'Inghilterra. Questo è poca cosa, ma l'incoraggiamento che i polacchi si ebbero a Parigi, l'indirizzo presentato dal principe Czartorisky all'imperatore, e la pubblicazione del medesimo nel *Moniteur* ed altre piccole circostanze dinotano che la quistione polacca sta per risvegliarsi e, con essa, quella delle nazionalità.

Mi si dice che dal suo lato la Russia ha il suo partito bene stabilito. Essa da questo trarrà un motivo per ingiungere all'Austria di decidersi, e siccome la ricostituzione della Polonia non è quanto sorride di meglio a Vienna, così spera di averla con sè: ma se mai si decidesse per le potenze occidentali, la Russia farà un appello agli slavi e per avere un appoggio nella stessa Polonia, la restituirà in quello stato in cui era prima del 1830, le renderà la sua costituzione e la sua dieta col granduca Costantino per governatore, e credo che quando ciò facesse, moltissimi dei profughi polacchi sarebbero contentissimi.

Questo movimento in Polonia nuocerebbe infinitamente all'Austria, che dell'affetto de' suoi popoli non ha mai potuto farsi un appoggio al governo. Gli ungheresi guardano gli avvenimenti e contano i giorni che li separa dalla riscossa; questi sono favorevoli ai russi, e so che in alcuni distretti dell'Ungheria dalle parti di Komorn e di Debretzin si fecero delle preghiere quasi pubbliche per il successo delle armi russe. Un proprietario che non nascondeva la sua simpatia per le potenze occidentali fu fatto oggetto della universale indignazione e fu obbligato ad abbandonare il paese. Due cose contribuiscono a questo sentimento degli ungheresi, l'odio per i turchi ed il mal animo contro l'Austria, la quale palesemente prese partito per i medesimi.

Se dunque la Russia vuol giovarsi di questa situazione può mettere l'Austria in un grande imbarazzo, e ciò è così evidente che il gabinetto austriaco non può ignorarlo e non lo ignorava nemmeno prima che il generale Hess ne facesse scopo ad una sua memoria che presentò all'imperatore, su cui fece la stessa una grande impressione.

Il governo francese sa però benissimo quali sono le intenzioni dell'Austria, e si prepara ad agire militarmente come se mai non avesse contato sulla medesima.

Le notizie d'oggi sono quasi nulle. Si leggono i famosi protocolli e, dopo averli letti, si capisce di aver gettato il tempo. È una mistificazione a getto continuo.

La situazione finanziera non è buona. Il conto corrente del tesoro colla banca è ridotto a 52 milioni. Io credo però che sino al prossimo settembre non si parlerà di prestito nuovo.

La corte di cassazione deve decidere sul ricorso di Pianori. Sembra che argomento di questo ricorso sia una omissione fatta dal presidente della corte d'assise. Se il ricorso è rigettato, Pianori sarà probabilmente giustiziato lunedì prossimo.

La mozione di lord Grey, che si credeva da prima uno scherzo, sembra fatta sul serio. Tornerò su questo argomento. A.

INGHILTERRA

Londra, 11 *maggio*. Il signor Layard differì la sua mozione di censura contro il governo, la quale era stata annunciata per il prossimo lunedì. La mozione di sir E. Perry per nominare un comitato d'inchiesta onde consolidare l'esercito regio con quello delle Indie fu respinta dopo una lunga discussione con 171 voti contro 62. Lord J. Russel presentò in seguito un progetto di legge per accordare alla colonia di Vittoria una costituzione. Col telegrafo è stato annunciato che lord Palmerston presentò nella sera dell'11 il progetto ministeriale per la riforma del dipartimento della guerra. In sostanza si determina che per l'avvenire i rami politici ed amministrativi del servizio saranno sotto la direzione del ministro della guerra e tutto ciò che ha riferimento alla disciplina militare dipenderà dal comandante in capo. Il sig. Milner Gibson diede notizie che avrebbe proposto delle risoluzioni allo scopo di dichiarare che le proposizioni della Russia contenenti legittime basi di una pace onorevole avrebbero dovuto essere accettate.

Nella camera dei comuni il sig. Bright fece la seguente interpellanza relativamente alle conferenze di Vienna:

« Desidererei di sapere se il governo austriaco ha presentato dopo il 26 aprile, che è la data dell'ultimo protocollo, qualche altra proposizione, e se il ministero può comunicarla alla camera nello stesso modo che ha comunicate le altre? Vorrei sapere se vi sono anche altre proposizioni oltre quelle, e se è vero ciò che viene asserito dalla voce pubblica che una ne sia venuta da Parigi, e inoltre se dobbiamo ritenere le conferenze definitivamente chiuse. »

Lord Palmerston rispose:

« Non furono fatte dal governo austriaco proposizioni formali e scritte dopo l'epoca cui allude l'onorevole membro. Vi furono comunicazioni verbali fra il governo austriaco e i governi di Francia e d'Inghilterra, come anche di questi due governi fra di loro; ma sono certo che l'onorevole membro e la camera comprenderanno che nello stato in cui si trovano le relazioni dei tre governi non sarebbe nell'interesse pubblico il dare dettagliate informazioni intorno a quelle comunicazioni. In riguardo alla questione se le negoziazioni sono interamente rotte, la mia risposta non può essere che uguale a quella da me data in una sera precedente, cioè che gli elementi di una conferenza rimangono permanenti a Vienna essendovi in quella capitale i rappresentanti dei governi d'Inghilterra, Francia, Russia e Turchia, e naturalmente anche quelli dell'Austria. Se perciò in qualunque tempo si facesse dalla Russia, oppure dall'Austria a nome della Russia qualche nuova proposizione che offrisse una sufficiente speranza di condurre le negoziazioni ad un vantaggioso risultato, vi sono a Vienna i mezzi e gli elementi per riassumere le negoziazioni.

Una lettera da Amburgo dell'8 dice:

« Le isole Aland sono sgombre di truppe russe. Alcune navi inglesi sono già giunte dinnanzi a Roedhamm appresso a Lersund. »

Sulla posizione dell'Austria il *Times* fa le seguenti osservazioni:

« Che cosa diventa ora la posizione dell'Austria? Il gabinetto di Vienna non impugna che dall'8 agosto sino al 26 aprile le proposizioni di pace sono state discusse equamente nelle basi e nei modi indicati dal ministro austriaco. Il conte Buol dichiarò in modo distinto che la mente dell'imperatore era fissa nell'aderire, a qualunque costo, ai suoi impegni verso le potenze confederate, ed egli annunciò, nel chiudere le conferenze, che le contro-proposte della Russia non contenevano una soluzione soddisfacente della difficoltà. Abbiamo perciò il diritto di supporre che l'Austria non ha cambiato il suo terreno, e sta interamente con noi in quanto al principio; ma non abbiamo alcuna certezza, anzi è argomento di gravi dubbi, se sarà con noi nell'azione, in altri termini il pericolo le sembra troppo grande, la meta è troppo azzardosa per impegnarvisi con leggerezza. Gli avvenimenti militari degli ultimi tre mesi, le fatiche della campagna d'inverno, l'inaspettata durata dell'assedio di Sebastopoli, le relazioni corse in Europa intorno alle perdite sostenute dagli eserciti confederati, e l'evidente risoluzione della Francia e dell'Inghilterra di concentrare i loro sforzi presentemente nella Crimea, hanno avuto senza dubbio l'effetto di rendere la Russia più arrogante e l'Austria meno ardita. Abbiamo già preveduto da lungo tempo che le conferenze di Vienna sarebbero rimaste senza frutto, se nell'intervallo non accadeva qualche fatto militare a decidere questioni che la spada una volta sfoderata è sola in grado di comporre. Sino a tanto che gli eserciti di Francia e d'Inghilterra non hanno dimostrato che sono pienamente in grado di compiere quello che hanno intrapreso, noi non ispireremo nè sufficiente timore ai nostri nemici, nè sufficiente fiducia ai nostri amici. La mistificazione di quelle conferenze, e il languore di alcuni dei nostri aderenti dipende dalla mancanza di energia e di attività nel nostro governo, e prima che si possa indurre la Russia a trattare la pace sul serio, è necessario di far vedere che noi facciamo la guerra sul serio. »

SPAGNA

Madrid, 8. Un gran consiglio di ministri fu ieri tenuto ad Aranjuez. Vi si trattarono quistioni gravissime. Ho potuto sapere da fonte sicura che si misero ad una volta sul tappeto e la composizione della casa della regina ed un'alleanza più stretta colle potenze occidentali e le difficoltà finanziarie. Sul primo punto vennero risolte importanti modificazioni, che sono già in via di esecuzione. Parecchi alti funzionarii vennero allontanati e furono subito surrogati da altri. Sulla seconda questione, non si deliberò ancor nulla che io mi sappia; ma non si pone in dubbio che le disposizioni del gabinetto spagnuolo non siano affatto favorevoli alla Francia ed all'Inghilterra.

Espartero invitò formalmente Madoz a presentare senza ritardo tutti i mezzi ch'egli crederà opportuni per rilevare il credito nazionale, sia che voglia aver ricorso all'estero, intanto che si vendano i beni nazionali, sia che domandar al paese le risorse necessarie. Posso assicurarvi che Madoz userà fra breve del primo mezzo.

(*Corrisp. part. della* Presse)

NOTIZIE DEL MATTINO

Legge dei conventi. La commissione incaricata di redigere la parte dispositiva della legge, sulla base della proposta *Desambrois-Collegno* e che è composta, oltre di questi due onorevoli membri, dei senatori Defornari, Mameli e Benso, ha quasi compiuto il suo lavoro e potrà forse presentarlo al senato nella tornata di domani; di maniera che la discussione sarà certamente ripresa venerdì, essendo giovedì giorno festivo.

Genova, 14 *maggio*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Fu ieri tra noi celebrato il settimo anniversario dello statuto. La milizia nazionale chiamata sotto le armi accorse assai numerosa, e schierata lungo la Piazza Nuova e la strada Carlo Alberto unitamente alla truppa, venne verso le 11 e mezzo passata in rivista dal sindaco, dall'intendente e dal generale della guardia nazionale. Alle 12 in punto si celebrò nella metropolitana la sacra funzione alla quale intervennero tutte le autorità civili e militari, non che i consoli delle varie potenze residenti in Genova, i professori dell'università e quelli del collegio nazionale e molti ufficiali della guarnigione e della marina.

« Durante la sacra cerimonia il cannone tuonava dagli spalti della Lanterna.

« Terminata la funzione il sindaco e l'intendente unitamente a tutti gli altri che vi presero parte si recarono sulla piazza Carlo Felice, dove innanzi a loro sfilarono la guardia nazionale e la truppa.

« Numeroso fu il concorso dei cittadini che presero parte a questa festa nazionale. Le strade lungo le quali passava la guardia nazionale e la truppa, erano affollatissime.

« Compito il *défilé*, un'altra cara funzione ebbe luogo, l'inaugurazione della lapide collocata per decreto del consiglio comunale nell'atrio del palazzo civico a perpetuare la memoria dei genovesi morti per l'indipendenza nelle campagne del 1848 e 1849.

« Il sindaco collo stato maggiore della guardia nazionale, accompagnato da una deputazione dell'armata e della marina si recò nell'atrio nel palazzo municipale tutto adornato da bandiere, ove era collocata la lapide.

« Quivi si fece il processo verbale dell'atto che andava a compiersi, e quindi il sindaco scoperse la lapide e pronunciò il seguente discorso:

« Signori;

« La lapide che si è ora scoperta ai vostri sguardi non porta che alcuni nomi; ma questi nomi rammentano una delle epoche più gloriose della nostra storia: ma questi nomi sono un presagio e un'arra dell'avvenire.

« Non è la fortuna delle armi che rende grandi e onorate le nazioni: ma i magnanimi intendimenti delle loro imprese. Acquista mille volte più gloria chi generosamente soccombe combattendo per la libertà della patria, che chi passeggia superbo la terra aggiogando al carro della vittoria i popoli debellati.

« Questa gloria purissima nel 1848 e 1849 Italia se l'ebbe. I poeti la cantarono terra dei morti: i politici la definivano un nome geografico; ma finalmente essa scosse il suo sonno secolare; e mostrò di essere piena di vita; e proclamò se stessa in faccia al mondo nazione.

« Giammai popolo da lunghi anni diviso e compresso sorse a rivendicare i proprii diritti con più unanime consenso, con uno slancio più sublime. È impossibile esprimere i sentimenti che fecero allora battere i nostri cuori di un insolito moto: ma dalla generazione presente non si cancellerà mai la memoria di quei giorni di vergine entusiasmo quando non vi era giovine atto a portar armi che non volesse correre animoso contro all'inimico per suggellare col suo sangue la fede nella nazionalità italiana.

« Martiri di questa fede politica migliaia d'italiani caddero eroicamente sui campi di battaglia, nè tanto sangue generoso sarà stato versato indarno sulle pianure lombarde; sotto il fuoco del cannone nemico i figli di questa classica terra hanno rinnovato il sacro patto di fratellanza, là essi hanno nuovamente imparato a morire per la patria, là essi hanno lasciato una eredità di nobili esempi che verrà un giorno raccolta dai successori più fortunati.

« Ad eternare la memoria di quei prodi genovesi che diedero la vita per la santa causa della indipendenza italiana il consiglio comunale con alti sensi di civile sapienza decretava che i loro nomi fossero scolpiti a lettere d'oro sul marmo, e che il marmo testimone del loro eroico valore fosse collocato nell'atrio del palazzo di città a vista di tutti. Nè per inaugurare l'apposizione di questo splendido monumento delle patrie gesta potevasi scegliere giorno più opportuno del presente in cui fel cemente si celebra il settimo anniversario della promulgazione dello statuto. Lo statuto precursore delle guerre combattute per l'italiano riscatto: lo statuto dato e mantenuto da quella magnanima stirpe di principi che ne furono i primari campioni: lo statuto fido custode di quel fuoco sacro che divampò per tutta Italia nel 1848 e 1849; lo statuto è indissolubilmente congiunto con l'idea della indipendenza nazionale.

(Parole della lapide)

Il consiglio civico decretava che a documento d'onore

Qui fosse scolpito il nome dei generosi

Che nati nel comune di Genova

Caddero nelle guerre del 1848-1849

Per la indipendenza d'Italia.

(Seguono i nomi de' prodi defunti)

« Attesa la ristrettezza nella quale versano le finanze del municipio quest'anno non ebbe luogo nessun'altra pubblica festa.

« La sera i pubblici stabilimenti erano tutti illuminati, insieme a varie altre abitazioni private. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 *maggio*.

Ora che le conferenze sono realmente chiuse e che il non essersi tenuta la riunione che era stata annunciata per l'altro ieri ha dimostrato che non esistono per il momento punti di avvicinamento fra le potenze belligeranti, si comprende che deve necessariamente subentrare un cambiamento essenziale nella situazione politica dell'Europa e l'aspettativa è causa di una quantità di conghietture e supposizioni che si fanno strada nel pubblico e nei giornali, senza che si possa loro assegnare un positivo fondamento. Ogni avvenimento anche il più insignificante viene fatto oggetto di vaste combinazioni.

Nella caduta di Rescid bascià e nel richiamo di Mehemed Alì, suo avversario, si vuole già trovare un ritorno della Porta alla politica retrograda, avversa alle riforme, e già si parla del richiamo di Omer bascià, di differenze fra la Turchia e le potenze occidentali e di gravi inviluppi che ne debbono conseguire, e tutto questo deve spingere, dicesi, le potenze occidentali a conchiudere una pace qualunque, o almeno giustificare la neutralità dell'Austria.

La demissione del signor Drouin de Lhuys è un altro avvenimento che ha d'uopo di spiegazioni. Mentre gli uni assicurano che è caduto in causa delle opinioni troppo pacifiche, altri, che pretendono essere iniziati nei segreti del governo, assicurano che è caduto perchè rappresentava nel gabinetto imperiale francese il partito della guerra.

La borsa e gli uomini di finanza prestano fede a queste dicerie, o almeno si danno l'aria di prestarvi fede affinchè altri le credano, onde essi ne approfittano per accomodare i loro affari prima che scoppii la crisi.

La sospensione della partenza del generale Hess è pure un atto politico di grande importanza, essendo la più evidente manifestazione della neutralità austriaca. Perciò si è particolarmente rimarcato che il generale inglese Crawford, in luogo di fare i suoi preparativi di partenza, si è recato in campagna a Hizing, cioè a due passi fuori delle linee dei sobborghi.

In altro momento nessuno vi avrebbe fatto attenzione; la pubblicità datavi in questo momento dimostra che doveva avere un significato politico. Infatti si assicura che il principe Gorciakoff abbia dichiarato che la partenza del generale Hess per la Galizia accompagnato dai commissari militari di Francia e d'Inghilterra sarebbe stata considerata come una dichiarazione di guerra. Si fece pure osservare che l'Austria non aveva un rappresentante militare presso gli alleati in Crimea, appunto perchè l'Austria non era in guerra colla Russia. Tutto ciò ha però l'aria di essere voci messe in giro dal governo austriaco per tranquillizzare il pubblico, dacchè a tali voci non si può trovare un'origine attendibile e autentica.

Anche la questione polacca tiene occupate le menti. La pubblicazione di un decreto d'amnistia a Varsavia, che però non ha alcun colore politico, ha dato luogo a nuove dicerie intorno alle intenzioni del governo russo.

Si narra che la polizia di Varsavia è divenuta assai indulgente e che un grande cambiamento si manifesta nel contegno del governo, del quale si traggono naturalmente molte conseguenze. Ma in fuori di quell'amnistia nessun fatto positivo è venuto a corroborare le supposizioni di qualche modificazione politica nel regno di Polonia.

La situazione delle finanze preoccupa pure il pubblico, e negli scorsi giorni correva voce di un progetto di aumento delle imposte dirette. Alcuni giornali si diedero premura di smentirlo, ma il progetto sussiste, e soltanto si è riconosciuto non essere il momento opportuno di mettere in esecuzione questa misura. L'aumento verrebbe calcolato dietro i risultati avuti dal prestito volontario, onde quelle provincie ch'ebbero maggior facilità a versare gli importi di quel prestito saranno maggiormente colpite dall'aumento. Il governo austriaco ha l'abilità di cercare il danaro dove si trova, e diminuisce le imposte soltanto colà dove sa di non poterne trarre.

Dispacci elettrici

Parigi, 15 *maggio*.

Le voce sparsa da alcuni giorni di una leva di 150,000 uomini e di un nuovo imprestito, vengono formalmente smentite.

Dispaccio inglese da Sebastopoli, 11. I russi fecero un fuoco violento nella notte scorsa contro la trincea. L'11 fecero una sortita in due colonne, che furono respinte con perdite considerevoli. Fu accordata ai russi una tregua per seppellire i loro morti.

Ieri si diede esecuzione alla sentenza di morte contro Pianori.

—o—

Borsa di Parigi 14 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
4 p. 0|0 . . .		68 05 . 68 10
3 1|2 p. 0|0 .	93 »	93 15
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 . .	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.		89 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 15 maggio 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 75

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 25

Contr. della matt. in c. 85 50

1849 Obbl. 4 0|0 1 aprile — Contr. m. in c. 885

1850 Obbl. 4 0/0 1 ag. — Contr. m. in c. 888

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 538 p. 31 maggio

Contr. della m. in liq. 539 p. 30 giugno

Miniere anglo-sarde — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 60

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1183 1180

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

SAISON 1855.

L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino a eu lieu le 12 Mai.

Stabilimento termale delle acque sulfuree e jodate

D'ALLEVARD (Isère)

Apertura il 1° Giugno 1855.

Questo stabilimento, sì prezioso per combattere le *affezioni croniche del petto* e del *sistema cutaneo*, possiede due sale d'aspirazione, il cui modello in rilievo è stato ammesso all'Esposizione universale di Parigi: l'una formata dai vapori sulfurei, e l'altra dal gaz sulfidrico.

BAGNI DI PICCOLO LATTE CONTRO LE MALATTIE NERVOSE

Quest'anno sono state fatte delle nuove costruzioni negli apparecchi termali.

Lo stabilimento possiede dei servizi regolari di diligenze da Grenoble a Allevard. Uffizi a Grenoble, piazza Grenette.

Il ristorante sarà tenuto da STEPHANE FABIEN di Lione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9, ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — ***Cornets à Champagne*** — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — ***Suspensions*** per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — ***Assiettes recourbées*** — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e ***Bordures*** — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla Città e all'Assedio di Sebastopoli.

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Torino, presso l'Editore *GIO. BATT. MAGGI*, provveditore di stampe di S. M.

GRAN CARTA DELLA TURCHIA in 22 fogli. Vienna . . . . L. 130

CARTA DEI PRINCIPATI DANUBIANI E DELLA BESSARABIA in 6 fogli. Vienna . . » 24

CARTA DELLA CRIMEA in 10 fogli. Torino . . . . » 15

CARTA DELLA CRIMEA in 1 foglio. Torino . . . . » 2

CARTA DELLA RUSSIA in 16 fogli. Vienna . . . . » 90

CARTA DELLA RUSSIA in 12 fogli. Vienna . . . . » 30

CARTA MARITTIMA DEL BALTICO in 6 fogli. Londra . . . » 50

CARTA MARITTIMA DEL BALTICO in 6 fogli. Parigi . . . » 24

CARTA MILITARE DEL BALTICO in 6 fogli. Vienna . . . » 24

CARTA MILITARE DEL BALTICO in 1 foglio. Torino . . . » 2

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de' denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione, senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

Avviso al Pubblico

GIUSEPPE CHIAPPERO, Ottico, ha ricevuto un grande assortimento di *Cannocchiali* per armata e per le corse, con grande modicità nei prezzi.

Contrada di Po, in prospetto al Caffè della Confederazione Italiana, già Fiorio. Torino.

D'affittare al 1° luglio

VARI ALLOGGI, BOTTEGHE e MAGAZZINI, casa Di Cortanze, via Belvedere, N. 4.

NEGOZIO BELLINI E SALA

Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo: Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: Basilio, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

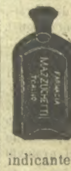
BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA composto



Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l'uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. Mazzuchetti, *via s. Francesco d'Assisi*, 13.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

ACETO DA TOELETTA

di

G. VINCENZO BULLY

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

A PARIGI

rue Saint-Honoré, N. 295.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta.) — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran

MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

Tipografia dell'OPINIONE